

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello.

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

IL CONSIGLIO COMUNALE

e i Lavori Municipali

V.

Se l'organamento di una guardia municipale era indispensabile per dare una base sicura a un provvido sistema di pulizia stradale, e il provvedere a un servizio regolare e interessato allo spazzamento delle vie è uno dei precipui mezzi per ottenere nettezza nella città; tuttavia non saranno riunite ancora le condizioni generali dell'igiene pubblica, della sicurezza delle vie nelle ore notturne, e della mondezza degli abitanti, fino a tanto che non si abbia sopperito alla mancanza dell'acqua e alla insufficienza dell'illuminazione.

Noi avremmo desiderato che il Consiglio Comunale non avesse chiusa la sua prima sessione senza adottare dei provvedimenti adeguati a queste due grandi necessità, che ingenerano tanti inconvenienti nella città nostra: acqua potabile e perenne diffusa dappertutto, agevolata a tutti e condotta in tutti i punti della città: miglioramento ed estensione della illuminazione notturna.

Quanto al primo provvedimento, noi abbiamo tenuto parola di un progetto opportunamente presentato al Consiglio Comunale: progetto, che dispensa il Comune da qualunque spesa immediata per la condotta delle acque, e che si dovrebbe compensare con una lieve sovrimposta alle case. Nè questa sovrimposta costituirebbe, strettamente parlando, un nuovo aggravio, giacchè dovrebbe di sua natura essere proporzionata al maggior valore, che le case acquisterebbero una volta provvedute largamente di fresche acque potabili. Se si voglia tener conto di ciò che paga in fine d'un anno ogni cittadino per provvedersi acqua fresca, si vedrà che pagherebbe molto meno ove con una lieve tassa fissa si procurasse la comodità di tenere in sua casa, e a sua disposizione acqua in abbondanza.

VI.

Ma più che per il comodo privato il provvedimento dell'acqua sarebbe indispensabile per introdurre nella popolazione lavoriera abitudini di nettezza e di decenza, tanto necessarie alla salute individuale e a rendere meno micidiali e più rare le malattie contagiose.

Riguardo all'illuminazione, è generale e giustificato il lamento sulla cattiva qualità del gas, nè crediamo che si avrà avviato a questo

inconveniente se non quando siasi ottenuto di vedere in esercizio una attiva sorveglianza da parte del Municipio, e da parte della società concessionaria un sistema migliore di depurazione — che levi e il fetore del combustibile e lo renda più proprio alla combustione, togliendogli quell'eccesso di carbonio che ora vi si trova, e che si deposita sulle campane di vetro sovrapposte alle fiamme del gas, che aumenta la spesa del consumatore e rende inopportuno questo combustibile nei luoghi chiusi.

Un contratto, che porta tutta l'impronta dei tristi tempi in cui fu conchiuso, rende oneroso assai al Municipio il provvedere ad estendere l'illuminazione a gas in tutte quelle vie ove ancora sussiste una scarsa e miserrima illuminazione a olio. Eppure sono queste le vie che di preferenza, nella viste della sicurezza pubblica, si vorrebbero vedere ben illuminate; si perchè sono comunemente le più anguste, le più difficili ad essere ben sorvegliate, e si ancora perchè sono le peggio costrutte e ad ogni passo vi si corre pericolo d'inciampare e di cadere.

VII.

Sarebbe pur tempo che si provvedesse a restaurare gli attuali mercati pubblici (volgarmente detti *piazze*), così sconci e indecenti che sono — e si provvedesse altresì a costruirne di nuovi e con sistemi più opportuni per la ventilazione, per l'annacquamento e per la decenza pubblica. Ma poichè gli è duopo anzitutto provvedere a ciò ch'è strettamente indispensabile, noi additiamo di preferenza i Maccelli pubblici.

Una delle precipue ragioni per cui i mercati attuali sono così sucidi e contaminati da putride esalazioni, si è che là vi si ammazzano gli animali, senza che vi sia sufficiente quantità d'acqua per lavare gli ammazzatoj, per smaltire le sostanze escrementali, e senza che vi abbiano condotti che asportino e raccolgano in dati luoghi il sangue (*concime preziosissimo*).

Conveniamo che non è molto facile l'assegnare le località circostanti a Napoli, nelle quali stabilire maccelli pubblici in modo a conciliare e la dotazione di acqua perenne ed abbondante — indispensabile in questi locali — e la comodità per il trasporto delle carni nei diversi punti della città.

Ma ci sembra che ove si adottasse la liberazione tanto necessaria, e ormai agevolata dalla proposta di un'impresa sociale, di condurre a Napoli le acque perenni delle fonti di Valle del Sabato, riuscirebbe facilissimo il prov-

vedere di acqua sufficiente, e col vantaggio di potente caduta, i Maccelli pubblici.

Inoltre conviene notare che il Municipio, adottando il sistema della concessione ad impresa di speculazione — come già si è praticato in moltissime città — potrebbe assicurare al Comune il beneficio dei Maccelli pubblici, senza incontrare spese di sorta, in capitale, e soltanto cedendo per un certo numero di anni i proventi che questi edifici offrono nelle tasse che i singoli macellaj pagano per l'uso del locale.

Infine non è senza opportunità il far osservare quanto, col sistema dei pubblici maccelli, si viene ad agevolare per questa parte la percezione del Dazio Consumo, e quali garanzie si offrono ai cittadini sulla salubrità delle carni che vengono poste in vendita.

Non sappiamo poi comprendere come mai l'autorità edilizia si preoccupi sì poco dello stato deplorabile delle vie. Chi ascende la salita dal Mercatello al Palazzo del Museo trova nel bel mezzo della via un fossatello, che sembra un'insidia tesa per rompere le gambe ai cavalli ed ai galantuomini: insidia tanto più pericolosa, che la sera colà la luce è più che problematica, è meno che crepuscolare.

Chi percorre in carrozza la via del Piliero e della Marinella — luoghi tanto frequentati da carrozze e da carri da merci — la via di Santa Lucia, del Gigante, e quella stessa di Chiaia — è in un continuo sussulto, tanto il basolato vi è ad ogni tratto rotto, sconciato, disquilibrato, mancante di livello uniforme. Chi è avvezzo a scarrozzare lungo i magnifici corsi di altre città ove, sui lisci e uniformi trottoiri di pietra appena si sente lo scalpitar dei cavalli, e le ruote trascorrono via quasi radendo il suolo — qui ad ogni secondo deve esclamare, fra i bruschi sussulti: *Oh! Municipio di Napoli!*

Tempo fa pareva che si fosse dato mano a restaurare, le vie — ora, forse pel difetto del numerario, l'opera rimase sospesa — D'altronde un semplice rappezzamento, nelle condizioni in cui si trova oggidì il basolato di quasi tutte le nostre strade, si converte in un dispendio di poco giovamento. Perchè quasi dappertutto sarebbe necessario, e anche conveniente nelle viste d'una previdente economia, il rifare da capo per poter sistemare il sottosuolo.

Per ultimo il Consiglio Comunale deve pensare ad aprire una nuova via che metta la nuova Stazione generale delle Ferrovie in comunicazione colla strada Toledo, col centro della città. È un quesito serio, lo sappiamo, ma è un problema che è pur giuocoforza di sciogliere, altrimenti ci troveremo fra due o

re anni colle grandi linee ferroviarie compiute e attivate e senza una via che apra sfogo corrispondente alla quantità dei viaggiatori e delle merci che il movimento ferroviario farà affluire alla stazione centrale.

Noi abbiamo già additato questo grave quesito e ci proponiamo di tornarvi tra breve con istudi compiti sugli elementi del problema.

C'è ancora il locale delle Fosse del Grano lasciato in uno stato di vera desolazione. Vorremmo veder bentosto sgombrate quelle rovine, rettificato e compiuto il basolato della via, nè per ora sapremmo chiedere d'avvantaggio, giacchè già ci pare sufficiente il compito che abbiamo tracciato al Municipio additandogli pure soltanto opere e le cure di prima e urgente necessità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 5 Settembre.

Il signor di Lavalette è partito jer l'altro per Biarritz chiamatovi dall'Imperatore che vuol dargli in persona le sue istruzioni. Già il nuovo Ambasciatore della Francia a Roma ha avuto sei lunghi abboccamenti col Ministro degli affari esteri, ma, a quanto mi si assicura, senza ricevere determinate istruzioni pella condotta che deve seguire a Roma riguardo alla Corte pontificia. Mi rammento che il Marchese di Lavalette — dopo la sua nomina all'ambasciata di Roma — ha espresso la sua personale opinione pella probabilità d'una durata più o meno lunga che può avere ancora il potere temporale del sommo pontefice.

Come cattolico, e cattolico sincero, Lavalette desidera anzitutto l'interesse della religione, ma è ben lontano dal credere che prolungandosi la situazione attuale sia di tal natura da favorire gl'interessi religiosi. Fa d'uopo d'una uscita dall'imbarazzo attuale, e qualunque essa sia sarà sempre più favorevole alla S. Sede che le difficoltà senza numero, le preoccupazioni d'ogni guisa, le simpatie compromettenti, e le accanite ostilità da cui è circondata in questo momento. Egli affretterà adunque una soluzione qualunque sia, perchè gli interessi religiosi non corrano pericolo di sorta.

Tali sono i sentimenti che si attribuiscono al rappresentante della Francia. Le disposizioni del signor Lavalette, quali compariscono dall'esposizione fatta, confermano quanto altra volta ebbi l'occasione di dirvi intorno a codesto diplomatico. Gli è ad un tempo devoto alla religione ed al governo; le sue tendenze lo condurranno a conciliare insieme questi due interessi, e dal momento che ha accettata la missione affidatagli, vuol dire ch'egli li crede conciliabili.

Esito a raccogliere una voce che corre oggi in alcuni circoli politici. Vuolsi che il Governo Francese siasi offerto di occupar Napoli per lasciare alle truppe Italiane tutto l'agio di inseguire, e di stringere i briganti.

Non ho bisogno di farvi notare quanto tali congetture sian assurde e inverosimili. Per ammetterle converrebbe non sapere che la Francia fu la prima a proclamare il principio del non intervento, ch'essa è pronta a far rispettare dagli altri ben più che a violarlo essa la prima.

D'altronde il pericolo non è più a Napoli, e quand'anche vi fosse, le truppe Italiane coi nuovi rinforzi ricevuti sono in grado di pacificare il paese.

Si aspettava a Parigi con certa impazienza che il Ministro delle finanze di Torino, autorizzasse il versamento del prestito Italiano nelle Casse della Casa Rotschild. Codesta autorizzazione è finalmente uscita, e i sottoscrittori Francesi potranno fare senza ostacolo i versamenti

del secondo decimo alla scadenza del 15 Settembre.

La partenza del signor di Grammont per Vienna, e quella del Marchese di Moustier per Costantinopoli non è ancora fissata. In ogni caso il signor di Moustier si recherà a prender possesso del suo posto prima del ritorno del Duca di Montebello, inviato straordinario presso la Porta Ottomana, per felicitare il Sultano del suo avvenimento al Trono.

Il Duca di Montebello deve abbandonare Costantinopoli l'8 del corrente. Codesto personaggio è il fratello dell'Ambasciatore Francese a Pietroburgo.

ROMA

Un carteggio da Roma alla Nuova Europa fa il seguente tristissimo quadro della miseria e dello squallore che regnano a Roma:

I prezzi delle derrate qui aumentano spaventosamente! Dall'epoca in cui vi parlai su tal proposito tutto ha rincarito del doppio, e la miseria cresce pure nella medesima proporzione. Le povere famiglie popolane non trovano da lavorare e per conseguenza non hanno di che provvedersi il pane giornaliero, l'ozio le uccide moralmente e fisicamente. — Le porte dei conventi sono stipate di poveri, fra i quali ve n'ha di quelli che appartengono alla classe intelligente! che per ottenere una scodella di pessima minestra, che qui chiamano *bobba*, si urtano, si maltrattano, ricorrono perfino ai colpi di pugno e di bastone... tanto la fame gli sprona e gl'incalza!... Si vedono delle madri, che vivevano in altri tempi nell'abbondanza, stenuate, le quali dopo di avere lottato qualche ora, con buon successo, per ottenere una meschina scodella di *bobba*, se ne partono col prezioso tesoro per parteciparlo ai figli, i quali appena vedutala, vi si gettano sopra come veltri affamati, mentre l'infelice madre si nutre soltanto delle lacrime e del dolore... Per le strade si vedono poveri diavoli raccogliere resti d'ogni sorta gettati colla immondezza, e purchè vi sia qualche cosa a rosicchiare, se li portano con avidità alla bocca. Questo spettacolo desolante fa veramente pietà, e tuttavia non si possono soccorrere, perciocchè, ad eccezione di pochi privilegiati, la popolazione in massa si trova nella medesima miserabile condizione. Vi scrissi già che la miseria ha infestato anche la classe intelligente, la quale per avere un pezzo di pane giornaliero è costretta a disfarsi di tutte le cose a lei più care, argenteria, biancheria, mobilia, letti, libri, e spesso anche degli oggetti di tenue prezzo, ma che hanno un gran valore morale, perchè sono ricordi di amore, di amicizia, di attaccamento, o ricompense di merito personale.

Tutti questi orrori e queste miserie i clericali le veggono, ed invece di esserne rammaricati, ne gioiscono visibilmente, perchè vi scorgono l'ideale dell'avvilimento e della obbedienza. Il governo papale procura tutto il lusso possibile alla famiglia dell'ex re, il papa le manda giornalmente denaro e viveri in abbondanza; ma per il povero popolo non v'è null'altro che ironia, scherno e disprezzo!!!

— Ecco poi quanto scrive da Roma 31 agosto un corrispondente della *Nazione* di Firenze sulla sicurezza personale che si gode negli stati pontifici:

L'inglese signor Buchanan, intraprenditore di lavori sulle ferrovie, potrebbe attestare che cosa sia la sicurezza personale nelle felicissime terre del papa. Sta egli facendo delle costruzioni nel territorio di Velletri, e trovò che agli operai, specialmente a quelli occupati a trasportar la terra, poteva fare qualche riduzione nel salario, avendo molte richieste di contadini che venivano ad offrirsi per un prezzo minore. Annunciò dunque questa riduzione una settimana innanzi, lasciando

libera la scelta di andare o restare. Allora uno dei lavoranti pretese imporgli, oltre la paga, una settimana d'indennizzo, e perchè l'inglese rifiutò, gli menò due buoni colpi di coltello, e lo avrebbe ucciso, se il Buchanan non fuggiva in tempo. Ricorse alla truppa francese, ma questa declinò ogni ingerenza: ricorse alla polizia di Velletri, e questa ha pensato di dar ragione all'assassino, il quale, non pago di quello che fece, ha seguito anche in Roma il signor Buchanan, minacciandolo nella vita ed esigendo da lui la somma di 100 franchi per lasciarlo tranquillo. La polizia romana, non meno della velletrana, consigliò al Buchanan di fare il mercato, *per sua quiete!* Se volete la spiegazione dell'enigma, sappiate che l'assassino ed i suoi complici erano antichi facchini della dogana di Ripa, i quali costituiscono una bella *camorra* romana in relazione colla polizia da un lato, e col contrabbando dall'altro, e protetti sempre in qualunque circostanza. Intanto i lavori sono sospesi; il signor Buchanan non ardisce tornarvi, e l'assassino gira impunemente per quei luoghi, e predica alle turbe l'amore al legittimo governo.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 6:

I battaglioni dei bersaglieri giunti nella giornata e nella sera sono in numero di quattro. Essi devono imbarcarsi sui piroscafi onerari *Volturno*, *Ville de Lyon* ed altri, sui quali giunsero circa 600 ex militari napoletani e 140 briganti.

Si dice che questi 140 briganti, durante il viaggio abbiano dato segni d'insubordinazione. Essi per maggior cautela, furono trasferiti, sotto buona scorta, nella caserma di S. Leonardo, occupata dai nostri soldati.

Veniamo ora a sapere che questi *galantuomini* non verranno più mandati a Fenestrelle, ma in Sardegna.

Giunse dal Piemonte circa mezzo squadrone di cavalleggieri di Lucca, diretti a Napoli; essi s'imbarcheranno sul *Tanaro* coi rispettivi cavalli.

— Scrivono da Torino, 5, al *Cittadino d'Asti*:

Qualche giornale credette poter affermare che già il Consiglio dei ministri deliberò la soppressione delle luogotenenze di Napoli e Sicilia pel primo di ottobre. Ciò ha del vero per quanto concerne la luogotenenza napoletana; ma per quella di Sicilia, se in massima si ha pur questa opinione, positivamente nulla ancora fu deciso per la semplice ragione che prima vuolsi attendere la venuta del generale Della Rovere, e udire da lui ciò che si possa fare di meglio rispetto a quell'isola ch'ei seppe governare con tanto senno e con sì felici risultamenti.

Frattanto il barone Ricasoli, per avere maggior forza ad agire in questo senso nelle provincie meridionali, intende cominciare dalla Toscana, sopprimendovi quella governatoria.

Sull'incidente dello sconfinamento sul territorio pontificio, testè accaduto da parte di un nostro distaccamento di bersaglieri, scrivono da Orvieto i seguenti particolari, alla *Perseveranza*:

La mattina del 29 partirono tutti i disponibili del Battaglione, formati in una compagnia, allo scopo di perlustrare il confine cui si dubita infetto da briganti e refrattarii. La piccola colonna, dopo aver perlustrata buona parte di territorio, trovavasi sulla frontiera fra Castel Giorgio (territorio italiano) e S. Lorenzo (territorio pontificio), ove si trattava di fermarsi per fare il rancio. Quelle località mancano alla lettera di acqua. Il capitano decise avvicinarsi il più possibile a S. Lorenzo

da dove si avrebbe avuta l'acqua. Così si fece, ma per il troppo volersi avvicinare si sconfinò.

In S. Lorenzo evvi un presidio di 2 compagnie francesi. Ci videro, diedero l'allarme e con una furia veramente francese vennero alla volta nostra. Intanto uomini, donne, ragazzi colle otri in testa portavano l'acqua ai nostri bersaglieri. Il capitano francese scalpita, fa rumore, e proibisce a quei terrazzani di farci servizio, asserendo esser quella una dimostrazione contro il papa, e non poterla permettere. Quei buoni villici non si ristettero, ed arrivavano al battaglione per altre vie. Intanto i francesi si appressavano a noi. Li accogliamo al suono di tutte le nostre trombe, ma a cinquanta passi di distanza s'arrestarono, si avvanza il loro capitano, arriva al nostro e fa intimazione a noi piemontesi di ritirarci immediatamente perchè avevamo sconfinato. E che avevamo sconfinato ce lo prova prima colla carta geografica: « Tambour de champ apportez moi mes...! » — « Non ho bisogno di carta, risponde il capitano nostro, lo so di aver sconfinato. » — E poi ce lo vuol provare colla testimonianza di un carabiniere pontificio... Allora il capitano in tuono secco secco gli eselama: « Credo onorarmi parlando con un ufficiale francese, mi sporcherei parlando con quell'individuo. Del resto, quelli che vedete là sono soldati del regno d'Italia e non piemontesi; se l'avete dimenticato ve lo rammento: l'Imperator vostro ci ha riconosciuti per tali. Questa che battiamo è pur terra italiana, nessun delitto adunque che Italiani stiano a mangiare in casa loro, e bevano acqua dei loro pozzi. Quando i miei soldati avran mangiato, me ne tornerò! » Il fatto è che i francesi a distanza ci sorvegliarono fino a tanto che sgombrammo. Il torto, per il momento, era nostro; partire bisognava, meglio adunque si sia fatto energicamente. Il capitano francese (che è legittimista slegato) ci disse che avrebbe fatto rapporto a Goyon. « Faccia pure il comodo suo » dissegli il capitano nostro. Vedremo quali saranno le conseguenze di questo fatto.

NOTIZIE ESTERE

Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*: « L'opinione che nulla sarà rinnovato nelle condizioni dell'occupazione delle truppe francesi a Roma persiste sempre nelle sfere delle cancellerie che hanno la loro residenza a Parigi. Le dichiarazioni che fa il signor Thouvenel a questo riguardo quando riceve ogni settimana i membri del corpo diplomatico, sono il fondamento di questa convinzione. Tuttavia importa constatare che l'opinione pubblica si pronunzia con forza nel senso contrario, e che sempre più si seguita a credere ad una soluzione della quistione romana prima della fine dell'anno... »

« Il signor Persigny andrà verso la fine della settimana a raggiungere l'imperatore a Biarritz. »

« L'arrivo del ministro dell'interno coinciderà con quello del marchese di Lavalette, che andrà a prendere le istruzioni prima di recarsi al suo posto presso la santa sede. Questa coincidenza non è di tal natura da attenuare l'opinione generalmente accreditata nel pubblico che l'ora della caduta del potere temporale suonerà prima della fine del 1861. »

« Le informazioni che ho raccolte sulla religione della marchesa di Lavalette-Walsch confermano quelle dei giornali ultramontani: la futura ambasciatrice di Francia a Roma appartiene al culto protestante. »

— Le ultime notizie dell'Ungheria dimostrano quanto l'Austria siasi ingannata nel credere che lo scioglimento del comitato di Pest

intimidisse gli altri comitati. Cinquantaquattro comitati ungheresi si sono costituiti in assemblea generale, e dichiararono tutti di voler seguire sino alla fine l'esempio del comitato di Pest, protestando al cospetto della nazione contro lo scioglimento forzato delle assemblee deliberanti, regolarmente elette dal popolo magiario.

Dicesi che sia stato firmato l'ordine con cui si scioglie la Dieta d'Agram. La Dieta di Transilvania sta per esser convocata, salvo ad esser disciolta anch'essa qualora non sia del parere del gabinetto viennese. Ecco la costituzione e il liberalismo dell'Austria! I Polacchi formanti parte del Consiglio dell'Impero hanno rifiutato tutti di votar l'indirizzo all'imperatore.

— I giornali tedeschi e i carteggi dell'*Havas-Bullier* non cessano dal dipingere coi più tetri colori la situazione della Russia.

Nell'interno dell'impero i torbidi prendono tale estensione che il governo si trovò costretto a ricorrere a misure eccezionali. Tutti i governatori generali sono autorizzati d'ora in avanti a proclamare lo stato d'assedio nei paesi dipendenti dalla loro amministrazione, senza chiedere in proposito l'autorizzazione preventiva dell'imperatore.

Lo *Czas* confessa che la Lituania è in una condizione assai più deplorabile di quella in cui si trovava sotto il giogo di ferro dell'imperatore Nicolò.

Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale*: Come già lo saprete, lord John Russell, proveniente dall'Alemagna, è passato da Parigi, dove pranzò all'ambasciata inglese. Alcuni gli fanno colpa di aver tentato di distogliere il re di Prussia dall'abbozzamento che deve avere col l'imperatore Napoleone. Dicono che l'Inghilterra tema che questo colloquio possa far progredire le aspirazioni che nutrono i tedeschi per l'unificazione del loro paese sotto lo scettro del re di Prussia; siccome alcuni paventano che quella unificazione possa riunire il Belgio e le rive del Reno alla Francia, perciò gli inglesi ne sentono apprensione.

— Un giornale austriaco nota il fatto, che il commercio d'importazione va di continuo decrescendo in Austria. Nel periodo dal 1851 al 1853 il prodotto dei dazii doganali fu in media intorno ai 20 milioni di fiorini all'anno, nel 1859 superava di poco i 14 milioni, nel 1860 giungeva appena ai 13, e nel primo semestre del 1861 v'è già, rispetto al 1860, un decremento di 718 mila fiorini. Così in tutto l'anno i dazii renderanno certo meno di 12 milioni. Si vede, che il commercio di Trieste ha motivo di lagnarsi delle sue condizioni.

— Togliamo da un carteggio da Berlino al *Re-gno d'Italia* il seguente brano:

Più si avvicina il tempo della convocazione della nuova Camera prussiana, e più l'agitazione nazionale si va estendendo su vasta scala e traducesi nelle numerosissime candidature che già si preparano di uomini della opinione democratica avanzata. Se tutti gli indizi non ingannano, il nuovo Parlamento che sta per adunarsi sarà composto nella grande maggioranza di elementi tali che lo porranno in grado di assumere decisamente le redini del movimento nazionale che in oggi agita ogni angolo più remoto della Germania e di risollevar per sempre la Prussia all'altezza della missione assegnatale dai tempi e dai supremi bisogni della grande patria tedesca. Un raggio di luce sembra essere alla fine penetrato nelle nebbiose regioni del governo e aver fatto intravedere agli uomini che ora reggono i destini della Prussia qual grande meta li aspetti, solo che invece di contrastare inutilmente alla forza dei tempi, essi ne seguano fiduciosi ed arditi la corrente.

D'onde si benefico effetto? La è forse l'irresistibile realtà delle cose che rompe ogni ostacolo e si fa strada da mille parti, o la pistola di Becker che, come la bomba di Orsini, colpì moralmente in fronte il monarca prussiano ed i campioni del suo governo? Questo non voglio indagare nè forse saprei: una cosa però mi basta ora constatare, che il governo lungi dal vedere di mal occhio l'attuale movimento e le ripetute sue manifestazioni, ora le favorisce e le protegge e ne procura per quanto è in lui lo sviluppo.

— Il principe del Montenegro ha diretto agli ambasciatori delle grandi potenze, a Costantinopoli, un memorandum in cui sono esposti i fatti che hanno preceduto la dichiarazione di blocco fatta da Omer pascià.

Il principe Nicola rammenta la sollecitudine con cui egli accondiscende ai voti delle potenze, e le prove ch'egli ha date delle sue intenzioni concilianti; egli considera con ragione il blocco come una dichiarazione di guerra fatta in piena pace e senz'alcun legittimo pretesto, e non vede in quest'atto di ostilità flagrante, che una provocazione gratuita e l'intenzione di spingere il popolo montenegrino, mediante la fame e l'isolamento, ad atti aggressivi che possano giustificare agli occhi dell'Europa l'invasione ottomana. Il principe montenegrino fa appello alle potenze protettrici naturali dei cristiani di Turchia, e spera che esse arresteranno l'impresa meditata di Omer Pascià.

RECENTISSIME

La *Perseveranza* ha da Torino, 6 settembre: Vengo assicurato che, oltre i cinque reggimenti di linea e i quattro battaglioni di bersaglieri, spediti per via di mare a Napoli per darvi il cambio ad altrettanti che farebbero ritorno fra noi, buon nerbo di truppa scelta, fra cui granatieri, usseri e carabinieri, vada incamminandosi a piccole tappe verso il mezzogiorno. Alcuni commentatori di questi fatti, peritissimi nelle cifre e nei computi, assicurano che, seguendo sempre la linea retta, molti di questi corpi si troverebbero verso il 15 ottobre alle porte di Roma.

È giunto ieri da Napoli, di ritorno dalla missione confidatagli dal Ministero della pubblica istruzione, il cavaliere Quintino Sella.

Il generale Pettinengo partirà al più presto per Palermo, per cui si spera che il generale della Rovere possa assumere il suo portafogli della guerra prima del 15 del corrente.

Nulla ancora è stato deciso, che io mi sappia, sul nuovo ordinamento agli interni. Sembra che tutte le voci messe in giro sul nuovo segretario generale non avessero serio fondamento. Alcuni credono che il segretariato generale, se non sarà soppresso, non avrà per lo meno le larghe attribuzioni che aveva per lo passato.

— Il *Corriere Mercantile* ha parimenti da Torino, in data del 5:

La voce che da alcuni giorni corre nei ritrovi politici sulla prossima soluzione della quistione romana prende sempre maggiore consistenza.

Si tiene per positivo che nel mese di ottobre prossimo la cosa sarà aggiustata, od almeno avrà un principio di esecuzione. Sul modo e sul come, variano le opinioni: pare però che qualche cosa dell'opuscolo attribuito da alcuni al *La Guerre-nière* sia per essere messo in pratica.

È certo però che, sebbene il brigantaggio nelle provincie napolitane sia quasi domato, si seguitano tuttavia a spedire rinforzi a Cialdini. Fui assicurato che fra poco devono essere diretti a quella volta anche i due reggimenti 45° e 46°, di guarnigione a Torino. Questo ingrossare le truppe poste sotto gli ordini di quel generale accenna a qualche progetto, e potrebbe benissimo succedere che la voce pubblica avesse ragione.

La corte di Roma non è molto tranquilla s

tale riguardo; e so per certo che da alcuni giorni a questa parte l'invio in luogo sicuro di cose preziose e di oggetti d'arte, ha preso nel patrimonio di San Pietro una estensione considerevole. Facciano pure: purchè venga presto l'epoca di aggiustare i conti!

— Dietro consiglio del sig. Benedetti, la Francia ha ordinato il servizio dei consolati in Italia. Saranno istituiti nella nuova organizzazione sei consolati generali che avranno sede a Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo. Il signor Benedetti nel 1848 copriva la carica di console francese appunto in quest'ultima città.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance*:
Le notizie politiche d'una qualche importanza sono rarissime. Nondimeno si annunzia che la regina Cristina si prepara a rientrare in Madrid. Se questo avvenimento si realizza, credete che un ravvicinamento più intimo si è operato tra la corte di Spagna e quella delle Tuileries. Quanto all'abbracciamento della regina Isabella con Napoleone III, esso è sempre nel dominio delle cose possibili, nulla però fu stabilito nè in un senso nè nell'altro.

— Su questo proposito la *Patrie* scrive:
Il giornale l'*Indépendance Belge*, parlando del ritorno in Spagna di S. M. la regina Cristina, annunzia che questo avvenimento avrà lo scopo di ravvicinare la Francia alla Spagna.

Questa allegazione manca completamente di verità. Le relazioni della Francia colla corte di Madrid non hanno cessato mai un istante di essere eccellenti.

— Scrivono da Volta alla *Sentinella Bresciana*:
Giunsero d'oltre Mincio vari disertori del reggimento Culoz di cavalleria provenienti da Verona; sono transilvani e rumeni, ed assicurano che vi ha del malumore fra le truppe ungheresi, in seguito alle lettere che giungono d'Ungheria.

— Leggesi nella *Perseveranza*:
Giunse oggi, 6, a Milano il maresciallo di Francia Magnan, che parte domani per Venezia. È accompagnato da suo figlio, capitano di statomaggiore.

CRONACA INTERNA

Le notizie giunte per telegrafo dalle provincie, annunciano che la festa dell'anniversario del 7 settembre, giorno dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, venne celebrata colla massima pompa e con generale entusiasmo, e senza che l'ordine e la tranquillità fossero menomamente disturbati.

— Da Potenza si annunzia che il giorno 7 venne arrestato dalle guardie di P. S. un tal Donato Bruno, ex-ufficiale borbonico, e capo di una banda sulle montagne del Paturso in Avellino. Fu del pari arrestato un tal Gaetano Troise, capo e direttore degli arruolamenti di briganti. Costui era uno dei più compromessi e grandemente ricercato dalla giustizia.

— Da Avellino si scrive che nel giorno 5 settembre parecchi briganti arrestarono, non molto lungi dall'abitato, Raffaele Minucci e il figlio Giuseppe, sordo-muti. Dopo aver legato il primo e consegnatolo alla custodia di due di loro, i briganti intimarono al figlio di pagare una forte somma pel riscatto di suo padre, e si allontanarono. Allora il giovane, gettandosi vigorosamente su i due masnadieri, uno ne uccideva, l'altro fuggiva, ed aiutato dal servo Francesco Ciriello, scioglieva il padre, e tutti e tre, quantunque inseguiti dagli altri briganti accorsi, riuscirono a guadagnare l'abitato.

— Si ha da Reggio che il giorno 4 venne arrestato in Oppido il brigante Antonio Sibilia. Gli fu trovata addosso una lettera, scritta da Lorenzo Virdia e diretta a mons. Ferraro, riguardante arruolamenti borbonici. Il Virdia è stato già arrestato a Messina.

— Notizie di Campobasso recano essersi presentati il capo brigante Pietromiro di Castelluccio ed Angelo Rossi di Ripalda. È stato poi arrestato dalla G. N. di Tavenna il brigante Orazio Colantonio.

— Da notizie che ci giungono da Benevento rileviamo che entrata la forza in Molinara rinveniva il paese in uno stato di squallore desolante, i principali proprietari, le autorità, la guardia nazionale avevano abbandonato il paese, le case dei liberali devastate e saccheggiate e mercè l'opera del Delegato di Pubblica Sicurezza si rinveniva una parte degli oggetti involati ai liberali. Ecco cosa sono i reazionari borbonici. Ladri, non altro. Riordinata alla meglio l'amministrazione comunale e la guardia nazionale, e dopo aver dette parole di conforto ai buoni, ferme e risolte ai tristi, la forza dirigevasi in S. Marco dei Cavoti. Però salendo l'erta che conduce al paese, i briganti, che si erano fatti vedere sulle creste delle montagne senza discendere, accolsero a fucilate la truppa; ma questa subito mosse all'attacco ed in men che si dica li ebbe messi in fuga. Il paese fu rinvenuto nelle medesime condizioni di Molinara, e solo il capitano della guardia nazionale signor Corsi andò ad incontrare la truppa. I briganti si trovavano da un mese padroni del comune ove esercitavano pieno dominio, le relazioni erano interrotte ed alla data in cui ci scrivono arrivavano le lettere del 5 agosto. Ripristinato l'ordine a S. Marco, la truppa entrava nel giorno 8 volgente in Colle dove veniva accolta festosamente, e dove tutto procede regolarmente.

— Ci si annunzia che la notte precedente al giorno 7 andante i briganti si avanzarono fino a tiro di fucile degli avamposti presso Sora, e dopo aver scaricate le armi fuggivano verso la montagna. Tutte le notizie che ci pervengono da Sora fanno prevedere un imminente attacco per parte di Chiavone il quale avrebbe ricevuto dei rinforzi. Si conferma la notizia che abbia avuto un abboccamento col Principe Luigi Borbone.

— Ci si scrive da Reggio che in seguito di perlustrazione fatta da una colonna di truppe e guardie mobili comandata dal Capitano Aronne si sono presentati tutti i soldati sbandati di S. Luca, Plati, Benestare, Stilo e Bivonci e tre di Gerace. In Mammola rimangono a presentarsi sette sbandati solamente.

— Sei gendarmi pontifici disertarono recandosi in Ancona.

— Ci scrivono da Benevento che uno dei due fratelli Viscusi catturati dai briganti è stato liberato dai medesimi. Non vogliono rilasciare l'altro cui hanno reciso l'orecchio, se prima non sborserà la somma di duc. seimila.

— Posteriori notizie ora giunte da Sora ci accertano che la banda di Chiavone sia stata attaccata dalla truppa, che dura il conflitto da due ore, senza conoscersene il risultato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 (sera tardi) — Torino 9

Ragusa 7 — I Montenegrini avevano occupato Vrandina: la sgombrarono ieri traducendo seco circa 50 famiglie cristiani a Scutari.

Varsavia 7 — Ieri anniversario della incoronazione di Alessandro fu cantato il *Te Deum* nella Cattedrale Cattolica dal Vescovo suffraganeo, regnando ordine in tutte le chiese.

Napoli 9 (sera tardi) — Torino 9.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto di amnistia ai graduati e militi della Guardia Nazionale per pene riportate da sentenze dei consigli di disciplina non aventi ancora ricevuto perfetta esecuzione, e per infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del decreto pel quale sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina.

Fondi piemontesi 71. 30 — prestito 1864 — 71. 40.

Napoli 9 (notte) — Torino 9.

Cattaro — I Turchi si son concentrati a Trebigne. I Montenegrini armano Grohowo di cannoni. Ieri..... assemblea dei Capi dei Distretti. Credesi che i Montenegrini attaccheranno presto.

Parigi 9 — La *Patrie* dice: le potenze sarebbero state invitate a riconoscere la verità delle allegazioni del Governo romano in protesta contro le asserzioni di Ricasoli.

Un articolo di Boniface nel *Constitutionnel* precisa la missione delle Autorità francesi negli Stati Pontifici di far rispettare l'integrità del territorio della S. Sede, e stabilire la neutralità del territorio, impedendo alla frontiera qualunque passaggio di banda armata.

Parigi 9 — Borsa debole.

Vienna — fermezza — Il Cardinalé Primate di Ungheria è arrivato a Vienna.

Fondi piemontesi 71. 10 — 71. 25 — 3 0/0 francesi 69. 10 (a) — 4 1/2 0/0 idom 96. 85 — Consolidati inglesi 93 3/8.

(a) Il testo legge 79. 10,

Napoli 9 (sera tardi) — Torino 9.

Roma 8 — Il Papa ha visitato le Terme di S. Maria; fu caldamente acclamato.

Il *Court Journal* annunzia considerevoli ordinazioni per la Marina Turca.

Napoli 10 — Torino 10.

Kalisch 8 — Ieri giorno dell'anniversario della incoronazione dell'Imperatore — non fuvvi illuminazione — poche finestre illuminate rotte — militari fischiate — intervento di truppa — violenze. Furono arrestate molte persone fra borghesi, e notabili — 40 trovansi ancora arrestati.

Domani mattina pubblicheremo in Supplemento Straordinario l'opuscolo uscito a Parigi col titolo:

L'Imperatore — Roma — e il Re d'Italia.

BORSA DI NAPOLI — 10 Settembre 1861.

5 0/0 — 72 3/8 — 72 1/4 — 72 1/4.

4 0/0 — 64 — 64 — 64.

Siciliana — 74 — 74 — 74.

Piemontese — 71 — 71 — 71.

Pres. Ital. prov. 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

» » defn. 71 — 71 — 71.

J. COMIN Direttore